

## RELAZIONE

della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione presentata alla Camera dei deputati dal Ministro degli affari esteri il 13 giugno 1906 (1).

(Relatore: on. deputato M. DE AMICIS).

Nella pregevole relazione presentata in quest'anno dal Ministro degli affari esteri al Parlamento sui servizi dell'emigrazione e sull'opera del Commissariato, sono ampiamente esposte così le vicende e le condizioni della nostra emigrazione nel 1905, come l'applicazione avuta dalla legge e dal regolamento.

Non è perciò mio proposito di ripercorrere intiero questo campo, ma intendo limitarmi a render conto del modo con cui la Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione — a nome della quale ho l'onore di riferire — ha esercitato il compito ad essa affidato dalla legge.

Non mi fermerò quindi sull'aumento così notevole verificatosi nella nostra emigrazione, che, da 471,191 persone nel 1904, salì a 726,331 nel 1905. Ma non posso esimermi dal rilevarne tutta la importanza, soprattutto quando si tenga conto di due elementi che non vanno trascurati. L'uno è questo, che l'aumento si verificò non tanto nella emigrazione temporanea per paesi di Europa (279,248 nel 1905 di fronte a 218,825 nel 1904) quanto nella emigrazione — in parte anch'essa temporanea, ma nella sua grande maggioranza permanente — per le Americhe (447,083 nel 1905 di fronte a

(1) Riprodotta dagli Atti parlamentari (Camera dei deputati) — Legislatura XXII — Sessione 1904-1906 — Documento XXXII.

252 366 nel 1904). L'altro punto a cui conviene aver riguardo è che l'aumento avvenne precipuamente per le provincie meridionali e che l'emigrazione transoceanica è formata con prevalenza sempre maggiore di contadini del Mezzogiorno. Mentre dalle Calabrie partono ora in media, per l'America (e più precisamente per gli Stati Uniti), 3025 emigranti ogni 100,000 abitanti, dalla Basilicata 2770, dagli Abruzzi 2666 e cifre poco meno alte troviamo nelle altre regioni meridionali fuorchè nelle Puglie — gli emigranti transoceanici non sono invece che 279 ogni 100,000 abitanti dalla Lombardia, 287 dal Veneto, 474 dalla Liguria e poco più nelle altre regioni settentrionali e centrali.

Il fatto della emigrazione si collega pertanto con tutta la questione del Mezzogiorno e ne è ad un tempo effetto e causa. Quando si raggiungono indici di emigrazione come quelli attuali delle Calabrie, della Basilicata, degli Abruzzi e di altre regioni o provincie meridionali, si deve riconoscere che si tratta di un fenomeno che ha assunto caratteri e proporzioni anormali. Se molti senza dubbio sono i vantaggi dell'emigrazione per non poche località del Mezzogiorno, se ne incominciano però a constatare anche gli effetti non tutti favorevoli alla economia di quelle regioni. L'agricoltura risente già in parecchi luoghi della mancanza di braccia; la popolazione di vari comuni, anche di intieri circondari, è alterata nella sua struttura demografica col diradarsi degli uomini adulti validi al lavoro e coll'accrescersi proporzionalmente delle donne, dei bambini, dei vecchi.

Se quindi è stata ed è utilissima l'opera della legge del 1901, intesa a dar protezione e tutela ai nostri emigranti, non si esaurisce però con essa il compito dello Stato. Da un lato, conviene esaminare se non si siano formate, soprattutto nel Mezzogiorno, ragioni e motivi artificiali di emigrazione che, unitamente al disagio economico, sospingono contadini ed operai a partire in troppo larga misura. Dall'altro lato, conviene intensificare sempre più la tutela della nostra emigrazione all'estero, nei paesi dove va in cerca di lavoro e di guadagno e dove l'essere assistita nel trovare collocamento, l'essere diretta con opportune informazioni ai luoghi migliori, l'essere

difesa da possibili soprusi, costituisce il migliore ed il più valido aiuto che possa darle lo Stato, più ancora del provvedere alla sua cura in patria e nei porti di imbarco o del renderle il viaggio meno costoso e meno disagiata. Nuovi problemi sorgono che richiedono nuovi studi, e la Commissione parlamentare di vigilanza sarà lieta di portare ad essi il proprio contributo.

Ma, venendo al particolare assunto di questa relazione, farò anzitutto un cenno dei lavori compiuti dalla Commissione con l'esame dei vari bilanci del Fondo degli emigranti per fermarmi poi su alcuni punti che formarono oggetto di speciale studio e che toccano le questioni di maggior momento circa la tutela della emigrazione, così in patria come fuori d'Italia.

#### I.

##### Lavori della Commissione.

Nel periodo corso dall'ultima relazione presentata al Parlamento ad oggi la Commissione di vigilanza ha tenuto varie sedute, esaminando il conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1904-905, il bilancio di assestamento per l'esercizio 1905-906 e quello di previsione per l'esercizio 1906-907. Nell'esame di questi documenti, richiesto per espressa disposizione della legge, la Commissione si è via via intrattenuta sulle varie proposte circa l'erogazione di somme sul Fondo dell'emigrazione, che le furono sottoposte dal Commissariato. Alcune di queste riguardavano problemi urgenti, e dimostrano come il Commissariato, uscito dal periodo preparatorio, e compiuto l'assestamento dei suoi servizi, intenda ormai affrontare le varie questioni che si riferiscono alla migliore assistenza degli emigranti.

La Commissione, mentre ha dato la sua approvazione alle spese ritenute veramente necessarie, ha creduto suo dovere di vigilare rigorosamente sulla retta amministrazione del Fondo ad essa affidato e può affermare che del denaro degli emigranti non si è fatto sper-

pero. Si è provveduto adeguatamente ai diversi servizi, si sono di anno in anno istituite nuove forme di assistenza e di tutela, mentre si sono accresciuti i sussidi ad istituzioni già esistenti, e, tuttavia, si è venuto accumulando un fondo rilevante, di circa 8 milioni (1).

*Situazione del Fondo per l'emigrazione.* — Il fondo disponibile, quale risulta dai conti consuntivi che la Commissione ha esaminato, raggiungeva già, al 30 giugno 1905, la somma di lire 6,258,481. 86. Esso è impiegato, secondo prescrive la legge, in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato (obbligazioni ferroviarie 3 per cento e rendita pubblica 5 per cento), per lire 4,916,181. 57.

La rimanente somma di lire 1,342,300. 29 rappresentava, sempre al 30 giugno 1905, il fondo di cassa disponibile tenuto in deposito presso la Cassa depositi e prestiti, al saggio degli interessi volontari e da impiegare in seguito in titoli di Stato. Tale fondo è il prodotto di vari esercizi a datare dal 2 settembre 1901, ossia dal giorno in cui andò in vigore la legge sull'emigrazione. Ogni esercizio, difatti, ha lasciato una forte differenza tra le entrate e le spese, che si aggira intorno ad un milione e mezzo circa all'anno. Gli avanzi sono stati i seguenti:

Esercizio 1901-902 . . . . .	L.	1,540,592. 70
Id. 1902-903 . . . . .	"	1,560,065. 62
Id. 1903-904 . . . . .	"	1,408,876. 25
Id. 1904-905 . . . . .	"	1,748,947. 29

Tali eccedenze sono dovute principalmente all'incremento delle entrate (per l'aumentata emigrazione) e al minore accertamento delle spese in confronto di quelle previste. Quest'ultimo fatto dimostra la cura esercitata dal Commissariato durante le varie gestioni ed attesta pure l'opera vigile della Commissione.

La Commissione ritiene che tale via debba ancora seguirsi allo scopo di non esaurire la riserva accumulata in tentativi che, fatti

(1) Al 30 aprile 1906.

senza matura ponderazione, potrebbero riuscire inefficaci. Il relatore fa vive raccomandazioni in proposito, appunto in previsione che l'emigrazione possa scemare od almeno fermarsi al limite ora raggiunto e che, nell'interesse dell'economia nazionale, dovrebbe augurarsi come massimo.

*Conto consuntivo 1904-905.* — Passando più particolarmente al *Conto consuntivo* del 1904-905, esso venne esaminato sia per quanto riguarda l'accertamento dell'entrata, sia rispetto al pagamento ed all'impegno delle spese. La Commissione volle rendersi conto di ogni singolo capitolo, chiedendo schiarimenti ed esaminando documenti.

Anche per questo esercizio la Commissione fermò la sua attenzione sulla tassa pagata dai vettori per il trasporto degli emigranti. Rilevò l'aumento crescente di tale provento in confronto degli esercizi precedenti, dovuto al maggior numero d'emigranti partiti per le varie destinazioni. Mentre nell'esercizio 1902-903 vennero accertate lire 1,979,746, e nel seguente esercizio lire 1,812,628, nell'esercizio 1904-905 la somma ammontò a lire 2,222,326. La maggior parte di essa proviene dagli emigranti diretti all'America settentrionale (Stati Uniti) ed al Plata: l'introito per queste destinazioni fu nell'ultimo esercizio rispettivamente del 72.87 e del 22.31 per cento del totale.

Qualora si osservino queste due grandi correnti della nostra emigrazione, si nota per i tre ultimi esercizi come, mentre la quota percentuale delle somme riscosse per emigranti diretti agli Stati Uniti segna una piccola diminuzione di fronte al totale, la somma accertata per emigranti diretti al Plata presenta un continuo aumento.

Difatti, l'importo della tassa di fronte al totale è dato dalle seguenti medie:

Stati Uniti 1902-903 . . . . .	84.32 %
Id. 1903-904 . . . . .	77.76 %
Id. 1904-905 . . . . .	72.87 %
Plata 1902-903 . . . . .	10.91 %
Id. 1903-904 . . . . .	17.89 %
Id. 1904-905 . . . . .	22.31 %

La diminuzione verificatasi per gli Stati Uniti nell'esercizio 1904-1905 non è che momentanea. In quel periodo l'emigrazione rallentò alquanto per il ristagno dei lavori prodottosi colà a causa dell'elezione presidenziale avvenuta nell'autunno del 1904; ma per l'esercizio in corso si è verificato un nuovo forte aumento nella corrente migratoria per gli Stati Uniti e quindi un maggiore rendimento della tassa. Lo aumento costante nel movimento verso il Plata è dovuto alla cessazione della crisi attraversata dalla Repubblica Argentina negli ultimi anni. L'aumento continua anche nell'esercizio in corso.

Il maggior numero d'emigranti partì dal porto di Napoli, che ha riscosso lire 1,337,116, corrispondenti al 60. 17 per cento del totale. e dal porto di Genova, che ha riscosso lire 639,960, corrispondenti al 28. 80 per cento.

Nell'esaminare i vari titoli delle entrate, parve alla Commissione che la somma accertata per gli utili sul servizio delle rimesse degli emigranti affidato al Banco di Napoli (neppure 1000 lire) fosse assai tenue. Ma si dovette riconoscere che la esiguità degli utili per tal titolo è dovuta alle spese sostenute dal Banco per la sistemazione del servizio, che furono portate a carico degli utili stessi, di cui la metà spetta per legge al Fondo dell'emigrazione. Il Banco inoltre dovè necessariamente portare le tariffe ad un livello molto basso, per vincere la concorrenza delle Banche private.

Giova, sul funzionamento dei servizi affidati al Banco di Napoli, fare qualche considerazione.

Circa la distribuzione degli *chèques* in dollari, è da lamentare che il Banco non abbia ancora aperto agenzie proprie nei porti d'imbarco. La migliore propaganda che si possa fare a questo speciale servizio assunto dal Banco è quella di mettere la vendita degli *chèques* sotto gli occhi degli emigranti, nel luogo ove si verificano le operazioni preliminari all'imbarco e dove è necessario che gli emigranti convengano. L'emigrante o non sa o diffida e non va al Banco; ed è il Banco che deve andare incontro a lui. In tal modo i nostri emigranti riescono ad acquistare, nel momento in cui lasciano la patria, la diretta conoscenza di quell'Istituto al quale,

stando in America, sanno poi di potersi rivolgere con sicurezza di non essere ingannati.

Per quanto poi riguarda il servizio delle rimesse, è noto che il Banco di Napoli ha ora istituito un ufficio in Nuova York per riorganizzare la raccolta e l'invio nel Regno dei risparmi dei connazionali residenti negli Stati Uniti, attuando così il voto del Consiglio dell'emigrazione. Occorre però che rappresentanze del Banco siano istituite anche negli altri principali centri della nostra emigrazione per togliere di mezzo il più che sia possibile gli intermediari, le cui serie gravano sul costo della remessa, e per assicurare quella rapidità e regolarità che sono tanto più desiderabili quando si tratta della tutela e della trasmissione del denaro del povero. Soltanto in tal caso potranno dirsi conseguiti i fini della legge del 1° febbraio 1901, sulle rimesse, che ebbe come uno dei principali autori Luigi Luzzatti, il cui nome non può non essere ricordato semprechè si tratti della nostra emigrazione. Egli attese veramente a questo problema con altezza d'ingegno e con fervido amore.

Le spese effettive accertate durante l'esercizio 1904-905 ammontarono a lire 1,056,801. 35, con una differenza in meno, di fronte alla previsione, di lire 655,818. 65. Rispetto all'uscita, merita di essere notato che, mentre le spese generali si mantengono in misura eguale a quella degli esercizi precedenti, quelle per assistenza e tutela nell'interesse degli emigranti hanno avuto un forte incremento. Ciò è dovuto allo sviluppo maggiore dato alle varie istituzioni create a diretto vantaggio degli emigranti secondo i fini della legge.

*Bilancio di assestamento 1905-906.* — Approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1904-905, la Commissione esaminò il bilancio di assestamento per l'esercizio 1905-906 e quello di previsione per l'esercizio 1906-907. Riservandomi, come dissi, di trattare in appresso dei vari argomenti che più richiamarono l'attenzione della Commissione, mi restringo a qualche cenno generale sulle cifre dei due bilanci.

L'assestamento per l'esercizio in corso porta un aumento della entrata di lire 378,000 ed un aumento della spesa di lire 178,000, determinando l'una e l'altra nell'identica cifra di lire 2,691,000.

L'aumento nell'entrata è dovuto, per lire 78,000, alla maggiore rendita che si avrà alla fine dell'esercizio sui titoli di Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione in seguito ai maggiori acquisti eseguiti; le rimanenti lire 300,000 dipendono dal maggior prodotto delle tasse d'imbarco che si ha ragione di credere saranno riscosse nel corso dell'esercizio. La somma impostata nel bilancio di previsione ammontava a lire 1,700,000 ed era stata stabilita in cifra modesta nel dubbio che il movimento migratorio non dovesse continuare ad accrescersi ancora, come di fatto avvenne. Invece, nel primo semestre dell'esercizio, si ebbe una forte ripresa nell'emigrazione per gli Stati Uniti e per il Plata, tantochè la somma accertata nel semestre stesso superò di circa lire 300,000 quella prevista. La previsione dell'ammontare delle tasse d'imbarco non può farsi con esattezza, perchè dipendente da vari elementi. È necessario quindi usare la maggior prudenza nel determinare la cifra da porsi nei bilanci e la Commissione non può a meno di fare vive raccomandazioni in proposito.

Le varianti apportate alla uscita ammontano a lire 13,000 nelle spese generali, di cui 3,000 nelle spese postali e lire 10,000 nelle spese del Bollettino e di altre pubblicazioni delle quali la Commissione riconobbe l'utilità. Furono oggetto di discussione le proposte per l'aumento delle spese di viaggio e indennità di missione ai regi consoli, per la protezione degli emigrati all'estero e per la costruzione dei ricoveri, argomenti tutti dei quali si dirà pure particolarmente in seguito.

Tra le altre proposte esaminate dalla Commissione vi fu anche quella del concorso del Commissariato all'Esposizione di Milano. Della proposta si era già occupato il Consiglio dell'emigrazione, il quale aveva dato parere favorevole alla concessione di un sussidio di 15,000 lire al Comitato per la mostra degli italiani all'estero. La Commissione, pur riconoscendo la utilità di tale mostra, in quanto essa, col far conoscere le condizioni degli italiani, che vivono fuori

d'Italia, può contribuire a rafforzare i vincoli economici ed anche politici e morali tra la patria e i nostri emigrati, non credette di accogliere la proposta così come era stata formulata. Le parve invece miglior partito affidare l'erogazione della somma direttamente al Commissariato, affinchè questi se ne servisse, sia per dimostrare con una mostra propria l'opera da esso compiuta, sia per agevolare il concorso di istituzioni italiane all'estero di patronato per gli emigranti, di beneficenza, di previdenza, sia infine per facilitare il compito del Comitato ordinatore della mostra.

Altra proposta di cui la Commissione si occupò, tanto nel bilancio di assestamento quanto in quello di previsione, fu quella riguardante il pagamento del personale avventizio presso gli Ispettorati. La Commissione, pur ammettendone la necessità, fece vive raccomandazioni affinchè sia dato stabile assetto a tutti i servizi, sia in ciò che riguarda il Commissariato, sia rispetto agli uffici dipendenti. Perchè la legge e l'opera di tutela degli emigranti abbiano intiera attuazione, occorre una definitiva sistemazione del personale.

*Bilancio di previsione 1906-907.* — Quanto al bilancio di previsione del 1906-907, esso fu proposto nella somma di lire 3,443,080 così per l'entrata come per la spesa. Qualora si consideri che l'entrata effettiva ammonta a lire 2,467,500 e la spesa effettiva a lire 3,443,080, il bilancio si chiude con una differenza prevista di lire 975,580, alla quale si propone di provvedere con alienazione di titoli acquistati nei precedenti esercizi per una somma corrispondente.

Le entrate effettive si accrescono di lire 158,000, di cui lire 58,000 per aumento di interessi sui titoli di proprietà del Fondo e lire 100,000 per aumento d'introito sulle tasse d'imbarco. La previsione di questa entrata è stata mantenuta in limiti ristretti anche per il futuro esercizio, e ciò per le ragioni più innanzi accennate.

Circa le varianti proposte per l'uscita, la Commissione si assicurò che in generale le maggiori spese rispondevano a bisogni dell'Amministrazione o miravano ad assicurare una migliore tutela della nostra emigrazione e diede pertanto parere favorevole.

Tra gli aumenti di spese ricordiamo quelli per il servizio degli Ispettori viaggianti, per la Commissione di visita, per la sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina. La Commissione riconobbe la necessità di una continua vigilanza sull'azione degli agenti clandestini, per impedire l'imbarco di emigranti nei porti esteri. Un'azione più efficace da esercitarsi per mezzo degli Ispettori della emigrazione e di uno speciale personale di polizia addetto agli Ispettorati e alle stazioni di confine, riuscirà ad impedire frodi ed inganni di cui sono spesso vittime i nostri emigranti. Avviene talora che essi sono avviati da siffatti agenti clandestini a destinazioni diverse da quelle che intenderebbero raggiungere. Così pure si fanno pagare a questi emigranti noli e provvigioni più alte, pur dando loro imbarco su piroscafi meno buoni, oltre di che si toglie ad essi, facendoli partire da porti esteri, ogni protezione della legge italiana. Coll'impedire l'opera dannosa degli agenti clandestini, si toglierà un incitamento artificiale alla nostra emigrazione.

## II.

### L'assistenza dell'emigrante prima della partenza.

Esposti così brevemente i lavori della Commissione nella parte loro che direi tecnica e finanziaria, vengo a far cenno delle questioni di cui, in occasione di questa o quella partita di bilancio, essa ebbe particolarmente ad intrattenersi. Giacchè, se la Commissione mise la maggior cura — conscia della responsabilità del mandato affidatole — nel vagliare ogni capitolo di entrata e di spesa dei vari bilanci, non credette però che l'opera sua dovesse confinarsi in questo compito strettamente contabile. Per rendersi ragione delle singole spese, per giudicare della loro maggiore o minore convenienza, la Commissione doveva necessariamente discutere e formarsi un'opinione propria circa l'indirizzo da seguirsi nell'applicazione della legge e nell'azione del Commissariato.

Si tratta di problemi e di questioni che giova siano discussi da

più punti di vista, e sui quali è utile che manifestino l'opinione propria quanti hanno a cuore e fanno oggetto di riflessione e di studio la tutela della nostra emigrazione.

*Comitati locali per l'emigrazione.* — Rispetto all'assistenza prima della partenza, essa si esplica così nei comuni di origine come nei porti di imbarco.

Nei comuni d'origine, dovrebbe essere particolarmente esercitata dai Comitati locali, i quali, secondo la legge (articolo 10) possono essere istituiti nei luoghi di emigrazione, allo scopo di dare informazioni a coloro che intendano emigrare ed aiutarli nelle operazioni da compiersi prima dell'imbarco.

I Comitati locali per l'emigrazione, che il Commissariato, in conformità delle legge, è venuto costituendo, superano ora i tremila; ma questi, anziché esercitare un'attiva azione di tutela su quanto moralmente ed economicamente concerne l'emigrazione, com'era negli intendimenti del legislatore, esistono di nome e non di fatto.

Varie sono le ragioni che hanno loro impedito di funzionare: principale ed insanabile, almeno per il complesso dei Comitati, e date le condizioni del nostro paese, è la gratuità delle funzioni ad essi affidate. D'altra parte, posto il numero grande dei Comitati finora istituiti, non si potrebbe gravare il Fondo dell'emigrazione nemmeno della somma ad essi occorrente per le spese di cancelleria e segreteria, nè, specialmente nell'Italia meridionale, ove pure sarebbe più sentita la necessità di organi locali di tutela, potrebbero provvedere direttamente i comuni, stremati di mezzi finanziari. Tuttavia non è da escludere che il Commissariato possa, quando i Comitati fossero razionalmente modificati e dessero prova di riuscire veramente utili agli emigranti, venire in loro aiuto con qualche agevolazione anche economica.

Si aggiunga che la legge ha chiamato a far parte dei Comitati elementi spesso fra loro discordi, e cioè il pretore e, in sua mancanza, il giudice conciliatore, il sindaco, il parroco, un medico e un rappresentante di Società operaie od agricole. È da notare infine che il

rappresentante locale di vettore, quando pure non abbia nel Comitato, come spesso avviene, persone a lui legate da comunione di sangue o di interessi, tende ad insidiarne e ostacolarne l'opera.

In una recente adunanza, il Consiglio dell'emigrazione espresse il voto che, a correttivo dell'azione esercitata dai rappresentanti, ritenuta dannosa e contraria ai fini della legge, " i Comitati locali, costituiti su nuove basi e rafforzati nella loro azione, siano posti in grado di dare agli emigranti informazioni e consigli, ed abbiano obbligo di prestare la loro opera a coloro che si rivolgeranno ad essi per assicurarsi l'imbarco sui piroscafi in partenza . . .

Ma si ha purtroppo motivo di ritenere, dopo tre anni di esperienza, che non si potrà infondere ad un tratto la vita in questi organismi deboli ed artificiosi, se non con radicali modificazioni, da introdurre non solo nella composizione dei Comitati stessi, ma anche e soprattutto nei servizi locali attinenti all'emigrazione, specialmente riguardo al rilascio del passaporto ed alla vendita del biglietto di imbarco.

*Rappresentanti di vettori.* — Per impedire artificiali eccitamenti all'emigrazione nei comuni d'origine, per tutelare gli emigranti da frodi e da abusi, occorrerebbe meglio disciplinare l'azione dei rappresentanti di vettore. Sorge anzi il quesito se non convenga piuttosto di abolire siffatti intermediari fra il vettore e l'emigrante che la legge del 1901 ha riconosciuto.

Con decreto dell'11 dicembre 1902, n. 540, fu limitata ai vettori la facoltà di nominare i propri rappresentanti da uno per ogni comune ad uno per ogni mandamento giudiziario, fatta eccezione per quei comuni che si trovassero in condizioni di difficile viabilità o nei quali l'emigrazione fosse molto intensa. Si credette con ciò di ottenere una riduzione nel numero dei rappresentanti, che consentisse di poter esercitare sull'opera loro una più stretta vigilanza; ma ciò di fatto non avvenne. Nel 1904, anno in cui entrò in vigore la nuova disposizione, il numero dei rappresentanti autorizzati dal Commissariato discese solo a 8364, di 9000 quanti erano nel 1903, per risalire nell'anno in corso a 9502.

Inoltre, se, da un lato, coll'estenderne la zona di operazione non si è riusciti a limitare il numero dei rappresentanti, diremo così ufficiali, dall'altro non si è nemmeno riusciti ad impedire che essi continuassero ad esercitare, nei comuni d'origine degli emigranti, un'azione che assume talora le forme di un vero e proprio eccitamento ad emigrare.

Sotto questo rispetto, le cose sono forse peggiorate. Infatti, dapprima il rappresentante comunale percepiva interamente per sé la provvigione di venti e più lire per ogni emigrante procurato al vettore, mentre ora i rappresentanti mandamentali sono costretti a dividere la provvigione con gli agenti clandestini dei quali hanno bisogno per condurre le loro operazioni nell'interno del mandamento. Tali agenti, che in gran parte sono gli aboliti rappresentanti comunali, sono quindi costretti a moltiplicare la loro attività e ad arruolare un maggior numero di emigranti per riuscire a guadagnare la stessa somma di prima. Onde una nuova causa di fittizio incitamento all'emigrazione, la quale, nella misura che ora raggiunge in alcune provincie, non trova riscontro nelle condizioni economiche, per quanto disagiate, di esse.

Urge studiare ed eliminare le cause artificiali di questo continuo esodo di uomini, nell'interesse non dei soli emigranti, ma del paese. La Commissione parlamentare fa voti che, in vista dell'azione dannosa esercitata dai rappresentanti, contraria agli scopi della legge, che vuole l'emigrazione intieramente libera, sia preso un provvedimento assai più radicale che non sarebbe quello di estenderne maggiormente la zona di azione per ridurne il numero. La Commissione, facendo sue le conclusioni emerse da una esauriente discussione tenuta di recente sull'argomento dal Consiglio dell'emigrazione, ritiene, più che utile, necessario per l'attuazione degli scopi prefissisi dal legislatore nel sancire la legge sull'emigrazione, che i rappresentanti di vettore siano soppressi.

La vendita del biglietto d'imbarco, come è stato proposto, potrebbe, in sostituzione del rappresentante, essere assunta, nei comuni d'origine dell'emigrante, dagli uffici postali, dalle stazioni ferroviarie

locali, fors' anche dai Comitati per l'emigrazione. Il Commissariato dell'emigrazione, alleviato dalla sorveglianza su di un esercito di agenti di emigrazione che passano di continuo da un vettore all'altro, da una zona all'altra, sarebbe così messo in grado di volgere intera la propria attività per una più proficua assistenza dell'emigrante nei paesi di destinazione, con grande vantaggio anche dell'ordinamento interno dell'ufficio.

*Ricoveri, alberghi e locande per emigranti* — Un altro argomento che tocca da vicino la protezione degli emigranti prima che questi lascino il proprio paese e che richiamò a lungo l'attenzione della Commissione in occasione dell'esame dei bilanci di assestamento 1905-906 e di previsione 1906-907, è quello dei ricoveri nei porti d'imbarco.

Come è noto, la legge 31 gennaio 1901 stabilisce che vengano costruiti, via via che i mezzi lo consentano, dei ricoveri nei porti di Genova, Napoli e Palermo (articolo 32). Per ottemperare a tale disposizione, il Commissariato aveva già da tempo iniziati gli stud per tali costruzioni. Le varie proposte presentate al Consiglio dell'emigrazione e da questo accuratamente esaminate non poterono però avere attuazione pratica, poichè parve al Consiglio che problemi più urgenti e di più immediata e più larga utilità per la tutela dei nostri emigranti dovessero essere precedentemente risolti.

Ora però, permettendolo i fondi raccolti, e nell'intento di porre riparo ai vari inconvenienti che si verificano nei porti durante la permanenza degli emigranti in attesa di imbarco, il Commissariato, col parere favorevole del Consiglio dell'emigrazione, ha presentato proposte nuove e concrete nei due bilanci sopra indicati, e cioè:

1° l'acquisto di uno stabile da adattarsi a ricovero nel porto di Genova per . . . . .	L. 410,000
2° le spese per l'adattamento dello stabile sopra indicato . . . . .	„ 400,000
3° una prima rata per la costruzione del ricovero in Napoli . . . . .	„ 500,000
4° la spesa per il ricovero di Palermo . . . . .	„ 500,000
In totale . . . . .	<u>L. 1,810,000</u>

Il Commissariato, nell'esporre alla Commissione le ragioni per cui lo stanziamento veniva richiesto, osservava come per la costruzione e l'esercizio dei ricoveri avesse ricevuto delle offerte da privati. Anche i vettori nazionali si sarebbero mostrati disposti ad assumere, riunendosi in consorzio, la costruzione degli edifici. Però a tali offerte non si era potuto nè si poteva dar corso, avendo il Consiglio di Stato espresso il parere che, date le vigenti disposizioni della legge sull'emigrazione, i ricoveri debbono essere costruiti ed esercitati direttamente dal Commissariato. In seguito a ciò, si sono predisposti opportuni ritocchi alla legge sull'emigrazione, che si spera possano essere, insieme ad altre modificazioni, quanto prima sottoposti all'approvazione del Parlamento. Intanto il Commissariato proponeva gli stanziamenti necessari per la costruzione dei ricoveri, al fine di avere i mezzi per provvedere direttamente, ove gli accordi coi privati non potessero concludersi.

La Commissione, riconoscendo la necessità e l'urgenza di assicurare l'assetto di tale servizio, approvò gli stanziamenti proposti per l'esercizio 1906-907, ma in pari tempo volle affermare ben chiaro il suo pensiero, che di essi non si debba fare uso se non dopo aver tentato di concludere accordi con Società di vettori o con privati. Si otterrebbe così lo scopo di ottemperare alle disposizioni di legge e di conservare una parte ingente del Fondo per l'emigrazione, che potrebbe essere meglio impiegata nell'assistenza dei nostri emigranti all'estero.

È opportuno, a questo proposito, ricordare quanto fu fatto in Amburgo. In questa città il primo ricovero fu fondato nel 1891 dalla Società Hamburg-Amerika Linie, per scongiurare il pericolo che il Governo proibisse il transito degli emigranti per ragioni sanitarie, mentre in gran parte d'Europa infierivano il vaiolo e il colera. Anche la costruzione del ricovero attuale, che è un modello del genere, pur essendo dovuta all'iniziativa del Governo amburghese, è stata eseguita sopra un'area concessa gratuitamente, a spese della Compagnia Hamburg-Amerika Linie, la quale ha assunto sopra di sé gli oneri e i rischi dell'esercizio. Il Governo, mediante

un suo direttore, esercita la vigilanza sui servizi interni e sull'amministrazione del ricovero.

Il relatore, nell'esporre gl'intendimenti della Commissione a proposito dei progettati ricoveri, dichiara che non solo condivide gli intendimenti stessi, ma che anzi dubita — dato che i ricoveri si dovessero costruire interamente a carico del Fondo dell'emigrazione — dell'utilità della spesa. Certo, non si può disconoscere il vantaggio dei ricoveri dal punto di vista igienico ed anche morale, ma non meno evidente è la convenienza che la costruzione ne sia affidata ad una Società o Consorzio di vettori, risparmiandone l'onere al Fondo per l'emigrazione. Tale onere sarebbe per l'esercizio futuro di quasi un milione e mezzo; e facilmente si arriverà a quattro milioni, se non più, con la completa costruzione del ricovero di Napoli e con l'arredamento degli altri. Provvedendo quindi direttamente e interamente a tale spesa, si ridurrebbe della metà la riserva accumulata, distogliendola da altri usi per cui potrà in seguito essere più utilmente impiegata. Inoltre se, come è da sperare, l'emigrazione non continuerà nello stesso movimento ascendente degli anni scorsi, si potrebbe anche correre il pericolo non solo che il gettito della tassa non fosse più sufficiente a far fronte ai crescenti bisogni della tutela dell'emigrazione, ma anche che si fosse costretti a ridurre sussidi a Patronati ed Uffici di lavoro già istituiti nei paesi di destinazione più importanti, mentre è da tutti riconosciuta la convenienza di studiare nuovi mezzi e nuove forme per aumentare la protezione dell'emigrante all'estero. A favore della proposta di affidare ai vettori la costruzione e l'esercizio dei ricoveri, sta anche il fatto che l'esercizio diretto da parte di essi potrebbe diminuire le spese che ora sono a loro carico per il mantenimento degli emigranti nei porti d'imbarco.

La Commissione, del resto, non può non riconoscere, come già si è detto, che gli emigranti trarrebbero dalla costruzione dei ricoveri non lievi vantaggi. Si renderebbero soprattutto più facili ed efficaci la sorveglianza e l'assistenza dal momento dell'arrivo a quello della partenza degli emigranti dal porto d'imbarco, e si

potrebbero quindi più agevolmente evitare quelle frodi e quegli abusi di cui ora essi son vittime da parte di raggiratori d'ogni specie. Infine i ricoveri faciliterebbero l'attuazione di quella proposta della vendita dei biglietti, da farsi per mezzo dei Comitati, o delle stazioni ferroviarie o degli uffici postali, alla quale abbiamo più sopra accennato. L'emigrante, fornito del suo biglietto, andrebbe direttamente dal comune di origine al ricovero, evitando quei contatti pericolosi ai quali ora si trova esposto.

Tenuto conto di tutte queste ragioni, mentre il relatore si associa al voto della Commissione, insiste nel raccomandare che sieno presto approvate le modificazioni alla legge e sia resa possibile la costruzione dei ricoveri per mezzo di iniziative private, circondate però dalle maggiori garanzie e sotto la diretta sorveglianza del Commissariato.

In attesa che sorgano i ricoveri, si raccomanda una vigilanza sempre più efficace sugli alberghi e sulle locande nei porti e su quanto concerne l'imbarco degli emigranti, che tuttora, specialmente a Napoli, dà luogo ad inconvenienti.

*Società di patronato nel Regno.* — Al raggiungimento di questi fini potranno anche cooperare le Associazioni private, sorte nei principali porti del Regno.

La Commissione quindi accolse di buon grado, ma sempre in via eccezionale e provvisoria, la rinnovazione del sussidio al Comitato per l'emigrazione di Napoli, ed alla Società di patronato degli emigranti in Palermo, che con il loro interessamento possono rendere più agevole l'opera dei locali Ispettorati della emigrazione nel prevenire i soprusi a danno degli emigranti nel trasporto del bagaglio, nel cambio della moneta e via dicendo. Così pure fu approvato un piccolo contributo a titolo di incoraggiamento a un Comitato che con gli stessi scopi è sorto da poco in Genova.

*Scuole per emigranti nel Regno.* — Un altro argomento che tocca da vicino la tutela dell'emigrante anche prima che lasci la patria, è

senza dubbio la diffusione della istruzione, la diminuzione di quell'analfabetismo che è ancora purtroppo condizione comune a tanta parte dei nostri emigranti e che li rende più facili agli inganni ed alle artificiose esortazioni dei rappresentanti di vettori in patria, e meno capaci di difendersi all'estero da chi abusi della loro ignoranza e della loro buona fede.

Ma, se la Commissione di vigilanza fa anch'essa caldi voti per tutti quei provvedimenti di governo che valgano a diminuire, soprattutto fra i contadini meridionali, l'analfabetismo, se essa fu unanime nell'incoraggiare tutte le iniziative che possono sorgere per la diffusione delle scuole all'estero, non ritiene però che il Fondo per l'emigrazione debba sopperire alle spese delle scuole all'interno del Regno e si dimostrò contraria ad un sussidio chiesto a questo scopo. Il Fondo per l'emigrazione è stato istituito per l'assistenza diretta degli emigranti e non può essere destinato a scopi cui devono soddisfare lo Stato e quegli organi di esso che sovrintendono a particolari servizi, come, rispetto alle scuole, il Ministero della pubblica istruzione.

L'origine del richiesto sussidio fu la seguente. Nell'anno 1903 si riteneva quasi sicura l'adozione di misure restrittive per l'ammissione degli emigranti analfabeti negli Stati Uniti. In seguito a tale minaccia e per evitare il danno che ne avrebbero risentito gli emigranti, specialmente quelli dell'Italia meridionale, il Commissariato, di concerto col Ministero dell'istruzione, provvide all'apertura di scuole serali e festive per adulti analfabeti nei comuni di maggior emigrazione, ed a tale scopo venne stanziata nel bilancio 1904-1905 la somma di lire 50,000 in linea provvisoria.

Nel successivo anno 1905-1906, lo stanziamento non fu riproposto; però la Commissione fu chiamata a dare parere affinché esso fosse compreso nel progetto di assestamento. E ciò per le dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri, on. Tittoni, al Senato del Regno, e nella considerazione che non sarebbe stato conveniente abolire ad un tratto le scuole già istituite.

La Commissione fu unanime nel ritenere in via di massima che

siffatta spesa non dovesse continuare a gravare sul Fondo dell'emigrazione. Tuttavia, una parte della Commissione (tre membri su sei) ritenne che lo stanziamento potesse riproporsi per il solo esercizio 1905-906, escludendo, per altro, in via assoluta, che si rinnovasse negli esercizi futuri; mentre l'altra parte della Commissione si dimostrò contraria anche all'iscrizione della somma per questo solo esercizio. La Commissione espresse poi il desiderio che, ove il Ministero degli esteri avesse deliberato di comprendere nel bilancio di assestamento la somma anzidetta, venisse data partecipazione al Parlamento delle proprie deliberazioni. Nel progetto di assestamento la somma era stata compresa; ma intanto il Ministero dell'istruzione chiedeva che essa, anzichè nel bilancio di assestamento 1905-1906, fosse portata nel bilancio di previsione dell'esercizio 1906-907, poichè non si era più in tempo per provvedere all'apertura delle scuole speciali per l'anno scolastico 1905-906, ormai troppo inoltrato.

In seguito a tale dichiarazione, la Commissione, considerando che era venuta a mancare anche la sola ragione che aveva indotto alcuni suoi membri a consentire per un'ultima volta lo stanziamento, deliberò unanime che esso fosse tolto così dal bilancio di assestamento, come dal bilancio di previsione dell'esercizio futuro. La Commissione confermava così le decisioni precedenti che il Fondo per l'emigrazione non debba concorrere a spese che non rispondano strettamente ai fini per cui il Fondo stesso fu costituito.

Coerentemente a tali criteri, la Commissione non diede la sua approvazione alle domande di sussidi fatte da alcuni municipi o Società per scuole da essi istituite con lo scopo di diffondere l'istruzione fra gli emigranti.

### III.

#### Il trasporto degli emigranti.

*Piroscafi esteri e nazionali.* — La Commissione parlamentare, nel corso dei suoi lavori, si è occupata anche della questione del trasporto degli emigranti, fermando specialmente la sua attenzione sui trasporti

fatti da navi di bandiera estera in confronto della nazionale. Essa rilevò che anche nell'esercizio 1904-905, come nel precedente 1903-904, il maggior provento della tassa di imbarco è dato per emigranti trasportati su navi di bandiera estera, in confronto di quelli trasportati su navi di bandiera nazionale. Difatti nell'esercizio 1903-904 per gli emigranti imbarcati su piroscafi di bandiera italiana si riscosero lire 743,608 e per quelli imbarcati su piroscafi di bandiera estera lire 1,069,020; nel susseguente esercizio finanziario le somme riscosse furono rispettivamente di lire 927,784 contro lire 1,294,542. In confronto al totale ragguagliato a 100, i rapporti tra la bandiera italiana e la straniera furono nel primo esercizio di 41 e 59, nell'altro di 42 e 58. Questa differenza è indice della concorrenza delle navi estere alla marina mercantile nazionale ed involge un grave problema economico.

Le ragioni della prevalenza della bandiera estera non devono cercarsi in agevolazioni concesse dalla legge sull'emigrazione a Società ed armatori stranieri: questi debbono sottostare agli stessi obblighi delle Società e dagli armatori nazionali, e tra gli uni e gli altri non è ammessa dalla legge alcuna disparità di trattamento. La causa sta invece in ciò, che le Società estere dispongono di capitali più vistosi, di materiale nautico più moderno, di una organizzazione industriale e commerciale migliore in confronto delle Società nazionali, condizioni tutte che le fanno preferire dagli emigranti. Ora, nell'interesse degli emigranti, è conveniente lasciare aperta la concorrenza tra le Società nazionali e le straniere, procurare buone condizioni di trasporto e cercare di impedire *trusts* ed accordi per il rialzo artificiale dei noli; ma, d'altra parte, la Commissione ritiene che altre misure, indipendentemente dalla legge sull'emigrazione, debbano, a questo riguardo, essere studiate e discusse. La Commissione esprime l'augurio che, mercè opportuni provvedimenti, possa attenuarsi la preponderanza della marina estera nei porti nazionali anche per il trasporto degli emigranti. Del resto, esaminando i dati raccolti dal Commissariato, risulta che nei quattro anni dall'andata in vigore della legge, la bandiera nazionale ha manifestato un lento, ma continuato incremento su quella estera.

**Numero degli emigranti trasportati.**

ANNI	CIFRE EFFETTIVE		CIFRE PROPORZIONALI	
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera
1902 . . . . .	100,254	151,980	39.7	60.3
1903 . . . . .	113,580	161,759	41.3	58.7
1904 . . . . .	98,331	124,771	44.1	55.9
1905 . . . . .	162,247	205,907	44.1	55.9
TOTALE . . .	474,412	644,417	42.4	57.6

Gli emigranti partiti su piroscafi di bandiera nazionale da 39.7 su 100 nel 1902 sono saliti a 44 su 100 nel 1905.

La lieve diminuzione della bandiera estera è comune alle varie nazionalità, come si vede dal seguente prospetto, in cui le proporzioni percentuali di ogni bandiera sono poste a confronto con quelle della bandiera nazionale.

**Numero degli emigranti trasportati da piroscafi di bandiera estera e nazionale (Cifre proporzionali).**

ANNI	BANDIERA nazionale	BANDIERE ESTERE					TOTALE
		francese	inglese	germanica	austro-ungarica	spagnuola	
1902 . . . . .	39.7	17.4	23.1	18.8	..	1.0	100.0
1903 . . . . .	41.3	16.6	21.6	18.0	..	2.5	100.0
1904 . . . . .	44.1	16.5	17.1	19.2	0.5	2.5	100.0
1905 . . . . .	44.1	13.9	20.7	17.5	1.3	2.5	100.0
MEDIA DEL QUADRIENNIO	42.4	15.9	20.7	18.2	0.6	2.2	100.0

Rispetto alle navi di bandiera straniera, il maggior numero di emigranti è trasportato su piroscafi di bandiera inglese e germanica, a cui si accosta quella francese, come meglio risulta dalle cifre che qui appresso riferisco.

## Numero degli emigranti trasportati da soli piroscali di bandiera estera.

ANNI	CIFRE EFFETTIVE					CIFRE PROPORZIONALI				
	Bandiere				Totale bandiere estero	Bandiere				Totale bandiere estero
	francese	inglese	germanica	austro- ungarica		spagnola	francese	inglese	germanica	
1902 . . . . .	43,724	58,291	47,408	..	2,557	28.7	38.4	31.2	..	1.7
1903 . . . . .	45,731	59,491	49,615	..	6,922	28.2	36.8	30.7	..	4.3
1904 . . . . .	36,955	38,034	42,779	1,204	5,799	29.6	30.5	34.3	1.0	4.6
1905 . . . . .	51,307	76,083	61,280	4,842	9,395	24.9	37.0	31.2	2.3	4.6
TOTALE . . . . .	177,717	231,899	204,082	6,046	24,673	27.6	36.0	31.7	0.9	3.8

Se la bandiera estera perde qualche poco d'anno in anno di fronte alla nazionale, è però da notare che è grandemente cresciuto il numero effettivo di emigranti da essa trasportato; l'aumento della nostra emigrazione ha accresciuto notevolmente i profitti delle navi inglesi, germaniche, francesi nei nostri porti.

*Condizioni di trasporto degli emigranti.* — Per quanto riguarda le condizioni materiali di trasporto degli emigranti, la Commissione ha riconosciuto che effettivamente, dopo l'attuazione della legge, esse sono migliorate, e che un'attiva sorveglianza viene esercitata sul trattamento fatto agli emigranti a bordo dei piroscafi. Le condizioni stesse sono però suscettibili di ulteriori miglioramenti, ed a ciò intendono talune modificazioni alla legge ed al regolamento riguardo all'assetto e alle qualità nautiche dei piroscafi.

È anche da incoraggiare il Commissariato a perseverare nella intrapresa opera di selezione del materiale di trasporto, il quale rimane ancora in parte scadente e vecchio.

*Commissari governativi a bordo dei piroscafi per emigranti.* — La Commissione si augura anche che venga meglio disciplinato il servizio dei regi commissari a bordo delle navi che trasportano emigranti, e che esso sia esclusivamente affidato agli ufficiali medici della regia marina, con uniformità e stabilità di intenti. Oggi, data l'insufficienza del numero di ufficiali medici della regia marina adibiti al servizio dell'emigrazione, si deve talora supplire con medici del regio esercito, o con delegati speciali del Commissariato.

Occorre adottare misure che tolgano gli inconvenienti derivanti dall'impiego di un personale così diverso per attitudini e attribuzioni tecniche. Ciò si confida di ottenere col nuovo ordinamento del personale medico in servizio di emigrazione, che, d'accordo col Ministero della marina, è stato proposto nelle modificazioni alla legge.

## IV.

**L'assistenza degli emigranti all'estero.**

Ho fin qui parlato dell'opera compiuta nell'organizzare i servizi dell'emigrazione all'interno e delle istituzioni che hanno per iscopo di assistere e tutelare gli emigranti nei luoghi d'origine e nei porti d'imbarco.

Resta ora da indicare in quali modi e per mezzo di quali organi si svolga l'assistenza prestata agli emigranti nei paesi esteri di destinazione.

A ciò è stato provveduto, dopo l'attuazione della legge, in duplice modo: mediante sussidi sul Fondo dell'emigrazione ad istituzioni sorte con lo scopo di compiere in qualsiasi maniera una azione benefica a favore dei nostri connazionali, come Società di patronato, uffici di assistenza, scuole, ospedali; e più direttamente per mezzo di speciali funzionari, i quali, come gli addetti dell'emigrazione, abbiano sede permanente in alcuni centri importanti all'estero, o, come gli ispettori viaggianti ed altri speciali incaricati del Commissariato, si rechino ovunque il loro intervento si renda necessario per comporre od evitare dissidi fra Imprese ed operai, per sorvegliare e controllare l'azione delle istituzioni sovvenzionate sul Fondo dell'emigrazione, per compiere studi circa determinate località, per raccogliere i reclami ed i voti dei nostri emigranti.

Così pure si è provveduto, benchè in via provvisoria, ad accrescere i mezzi messi a disposizione dei regi consoli, affinchè questi, che pure sono gli organi naturali dell'assistenza dei nostri connazionali all'estero, siano in grado di esercitare la loro azione in modo efficace ed in conformità degli accresciuti bisogni, recandosi anch'essi a compiere inchieste e sopralluoghi, allorquando la tutela delle autorità, per riuscire provvida, deve essere immediata, come nei casi di scioperi e d'infortuni sul lavoro. Sopra questo argomento dovrò intrattenermi più innanzi ed esporre l'opinione della Commissione e mia particolare.

Finalmente, per iniziativa del Commissariato, si è proceduto ad un primo tentativo d'istituire uffici pel collocamento al lavoro e per l'assistenza legale degli emigranti all'estero.

Accenniamo qui appresso particolarmente all'opera compiuta finora da queste diverse istituzioni ed ai criteri di massima seguiti dalla Commissione nell'approvare il contributo finanziario proposto a loro favore.

*Associazioni di patronato.* — Le Associazioni di patronato o assistenza dei nostri connazionali all'estero che ricevono un sussidio da parte del Commissariato, si possono dividere in due gruppi.

Appartengono al primo Associazioni che, pure avendo sede nel Regno, svolgono la loro azione all'estero per mezzo, sia di corrispondenti, sia di uffici propri. Queste Società si occupano specialmente della nostra emigrazione temporanea nei paesi d'Europa e cercano di tutelare l'emigrante nelle controversie riguardanti il lavoro.

Costituiscono il secondo gruppo le Società di patronato sorte, sia spontaneamente, sia per iniziativa del Commissariato, in paesi transoceanici, specialmente nei porti esteri ai quali affluiscono le grandi correnti della nostra emigrazione permanente, come: Nuova York, Boston, Rio de Janeiro, Santos, Buenos Aires.

Queste Società hanno per iscopo di prestare assistenza all'emigrante immediatamente dopo lo sbarco, assistendolo nelle prime difficoltà, consigliandolo nella ricerca del lavoro ed anche, ove occorra e limitatamente ai mezzi di cui dispongono, offrendogli per qualche tempo ricovero e vitto gratuito o a modico prezzo.

Sarebbe desiderabile che tutte queste Associazioni si occupassero obbiettivamente ed esclusivamente della tutela degli emigranti; ma, anche se ciò sempre non avvenga, conviene riconoscere che, indipendentemente dalle opinioni religiose e politiche da esse talvolta patrocinata, prestano opera realmente utile e che non può facilmente essere sostituita. Alcune Società, tra le quali varie sorte nel Veneto, che dà così largo contributo alla nostra emigrazione temporanea in Europa, hanno carattere schiettamente regionale, altre

sono emanazione diretta degli stessi emigranti, e godono quindi intera la fiducia dei lavoratori, che hanno per scopo di assistere, e ne intendono chiaramente le aspirazioni ed i bisogni.

La Commissione parlamentare, nel consentire che fosse accordato un contributo finanziario ad istituzioni nuove o di recente fondazione, sorte così in Italia come all'estero, volle che si accertassero prima le garanzie, soprattutto morali, offerte dalle associazioni stesse. Si volle avere la sicurezza che il denaro degli emigranti non fosse devoluto a scopi diversi da quelli pei quali era richiesto. Si chiese ed ottenne che le Società, tanto all'interno quanto all'estero, si sottoponessero, per la parte di spese sostenute dal Fondo dell'emigrazione, al controllo incondizionato delle autorità consolari italiane e del Commissariato. È inoltre uno dei compiti degli ispettori viaggianti il riferire circa le condizioni e il funzionamento delle Società sussidiate.

*Uffici di assistenza legale e di collocamento.* - A complemento dell'azione esercitata da queste associazioni, che si occupano precipuamente della tutela individuale dell'emigrante con funzioni più immediate di assistenza e di soccorso, si sentì la necessità di promuovere la istituzione di speciali organi per l'avviamento al lavoro e per la garanzia e la difesa giudiziale dei diritti degli emigranti.

A Nuova York ha incominciato a funzionare da qualche mese un ufficio per l'assistenza legale (*The Investigation Bureau for Italian Immigrants*), sorto per iniziativa di quel regio console generale e con un largo contributo finanziario del Commissariato. Così pure fu aperto nella stessa città un ufficio di lavoro per provvedere al collocamento dei nostri emigranti negli Stati Uniti (*The Labor Information Office for Italians*). Questo secondo ufficio cercherà d'istituire dei corrispondenti nei principali centri industriali della costa atlantica, ove approdano i nostri operai e contadini, e nelle vaste regioni agricole del Sud, alle quali sarebbe utile avviarli, con la sicurezza che vi troverebbero non solo lavoro bene remunerato, ma la possibilità di divenire piccoli proprietari di appezzamenti di terreno.

Convorrà soprattutto che il nuovo ufficio si occupi di facilitare,

entro certi limiti, lo sfollamento delle città industriali dell'Est, in conformità dei voti più volte espressi dall'opinione pubblica negli Stati Uniti.

È noto come in questi giorni sia stato approvato dal Senato federale un progetto di legge inteso ad elevare da due a cinque dollari la tassa d'ammissione negli Stati Uniti, e a proibire lo sbarco degli immigranti analfabeti. È difficile fin d'ora prevedere se tale legge avrà approvazione anche dalla Camera e riporterà la sanzione del presidente, ma il fatto che sia stata favorevolmente accolta dal Senato dimostra come l'opinione americana sia apertamente contraria all'aumento senza limiti degli operai stranieri e soprattutto al loro agglomerarsi nelle grandi città.

Convorrà pertanto che con provvedimenti di governo intesi a combattere l'analfabetismo, specie in quei Comuni dell'Italia meridionale che danno maggior incremento all'emigrazione transoceanica, e con l'incoraggiamento a serie imprese di colonizzazione che offrano condizioni favorevoli ai nostri emigranti, si procuri di evitare in tempo i danni che potrebbero derivare dalla immediata applicazione da parte del Governo americano delle disposizioni restrittive suindicate.

Con la organizzazione delle Società di patronato e con la istituzione di questi primi uffici di assistenza nel lavoro e nelle vertenze giudiziarie, sembra alla Commissione parlamentare che il Commissariato sia entrato in un periodo nuovo di attività, più rispondente ai fini della legge, mentre la sua opera, nei primi anni di vita, fu in parte assorbita dal dover costituire i servizi dell'emigrazione all'interno.

L'operaio italiano emigrato all'estero, il quale, per la propria inesperienza ed impreparazione e per la ostilità delle organizzazioni operaie locali che ne temono la concorrenza di basse mercedi, deve ora quasi necessariamente cadere in mano di mediatori avidi e disonesti, risentirà non piccolo beneficio quando uffici simili a quelli ora sorti a Nuova York potranno essere istituiti anche negli altri principali centri della nostra emigrazione.

*Assistenza nei casi d'infortunio sul lavoro.* — Si è intanto cercato di provvedere anche in altra forma all'assistenza dei nostri operai nei casi di infortunio sul lavoro.

Nell'esercizio 1905-906 era stata stanziata in bilancio la somma di lire 20,000 per anticipazioni ad operai poveri colpiti da disgrazie sul lavoro, affinché potessero iniziare causa contro le imprese o Società di assicurazioni locali per risarcimento di danni, liquidazioni di indennità e via dicendo. I consoli erano autorizzati a fare anticipazioni per le prime spese legali fino a 100 lire. Per somme maggiori da accordarsi in casi speciali, occorreva il consenso del Commissariato da rilasciarsi volta per volta, il che poteva riuscire nocivo agli interessati, qualora si richiedessero provvedimenti urgenti e l'immediato inizio della causa.

Il Consiglio dell'emigrazione si occupò dell'argomento ed in alcune sedute, alle quali intervennero anche i membri della Commissione di vigilanza e il nostro ambasciatore in Washington, furono escogitati i mezzi per dare un conveniente assetto a tale servizio. La Commissione di vigilanza fu in appresso chiamata ad occuparsi della questione in sede di bilancio.

Come contributo alle spese di liti si proponeva un nuovo stanziamento di lire 200,000, da mettersi a disposizione delle Ambasciate e Legazioni, nonché dei Consolati più importanti per numero di emigranti, lasciando facoltà ai nostri rappresentanti all'estero di intervenire direttamente o indirettamente in ogni caso meritevole di assistenza.

La Commissione riconobbe che il sistema proposto eliminava gli inconvenienti verificatisi nel passato, allorché il fondo posto a disposizione dei consoli era insufficiente e l'autorizzazione per anticipare somme maggiori poteva talvolta arrivare troppo tardi, e fu quindi unanime nell'approvare la proposta. Solo raccomandò che l'erogazione dei fondi, pur essendo fatta sotto la diretta responsabilità delle Ambasciate e dei consoli, dovesse esser posta sotto la sorveglianza del Commissariato in quanto riguarda la resa dei conti.

È necessario peraltro rilevare che le somme eventualmente anticipate per gli scopi di cui si tratta non debbono essere conside-

rate come perdute per il Fondo dell'emigrazione, poichè, costituendo una semplice anticipazione, debbono poi essere reintegrate quando sia avvenuta la liquidazione delle vertenze.

Dopo un primo anno di esercizio potrà esaminarsi se il servizio così attuato abbia dato buoni frutti o quali modificazioni vi si debbano apportare.

Una più efficace protezione dei lavoratori italiani all'estero, per sentimento umanitario e per decoro del nome italiano, si rende ogni giorno più necessaria e, tanto nella Camera che nel Senato, fu più volte richiamata l'attenzione del Governo su tale dolorosa ed indecorosa deficienza.

L'onorevole nostro collega Brunialti, che con grande amore e competenza più volte si è occupato delle condizioni dei lavoratori italiani fuori d'Italia, in un suo recente articolo, prendendo argomento dalla immane catastrofe di Courrières, richiamava il pensiero e le cure del Governo sugli italiani sparsi in tutto il mondo, e spesso poco meno che abbandonati in balia di avidi speculatori. Notava che centinaia di vite e milioni di capitali vanno perduti ogni anno per insufficienza delle nostre istituzioni tutelari all'estero.

Sarà quindi utile, che, dopo il primo periodo di esperimento, sia fatta una particolareggiata relazione sui risultati ottenuti dai consoli in queste forme di assistenza per infortuni, affinchè la Commissione di vigilanza e il Parlamento possano con sicure informazioni giudicare in proposito.

*Scuole per emigranti all'estero.* - Ad una forma meno diretta, ma non meno efficace di protezione dell'emigrante, contribuisce il Fondo dell'emigrazione, sussidiando largamente l'istituzione di scuole italiane all'estero, sia che esse abbiano sede permanente nei centri urbani, sia che si accampino provvisoriamente all'aria aperta nelle grandi tenute o nei centri minerari interni (*Camp-Schools*). E ciò al duplice scopo di mantenere vivi fra i connazionali più lontani dalla madre-patria il nome e lo spirito dell'italianità, come anche per metterli in grado di acquistare con la conoscenza della lingua, delle

leggi, dei costumi locali, la possibilità di entrare a far parte delle organizzazioni operaie, ed avere essi stessi il modo per difendere i propri diritti e per elevarsi a migliori condizioni.

La Commissione di vigilanza deferì ad uno speciale Comitato, composto dell'ispettore generale delle scuole all'estero, di un funzionario dell'emigrazione e di un rappresentante della Società Dante Alighieri, l'esame dei sussidi da accordarsi alle singole scuole nell'esercizio finanziario 1906-907 per la somma complessiva di lire 200,000, stanziata in bilancio per iniziativa parlamentare, su proposta dell'onorevole Napoleone Colajanni. La Commissione approvò i criteri seguiti nel ripartire la detta somma e che furono principalmente i seguenti:

- a) potenzialità economica delle colonie rispetto al mantenimento delle scuole e sussidi che queste già ricevono;
- b) numero degli alunni che frequentano le scuole già istituite e quello probabile per le scuole da istituirsi;
- c) ubicazione della scuola specie in relazione all'entità dei nuclei coloniali italiani, fra cui è sorta o dovrebbe sorgere, e alla distanza da altri centri o scuole.

La Commissione ha inoltre creduto conveniente stabilire che i sussidi debbano avere carattere temporaneo e possano essere quando che sia revocati o modificati e che il controllo della gestione dei sussidi spetti intieramente al Commissariato dell'emigrazione, il quale potrà riferirne in sede di consuntivo alla Commissione di vigilanza.

Considerata l'opera benefica che la Società Dante Alighieri spiega per la diffusione della lingua italiana all'estero, la Commissione ha inoltre dato parere favorevole a che una parte della somma stanziata fosse assegnata alla Società stessa. Fu pure riconosciuta l'utilità che ad alcune scuole, oltre il sussidio in denaro, o anche all'infuori di esso, siano distribuiti oggetti scolastici e specialmente libri di testo, che ricordino le vicende storiche della patria ed i fattori del nostro risorgimento. Pur consentendo che parte della somma sia devoluta a questi fini, si è richiesto che la distribuzione avvenga sotto il diretto controllo del Commissariato.

La Commissione ha pure dovuto occuparsi della condizione dei nostri emigranti, specialmente lavoratori della terra, che si recano negli Stati Uniti e che sono ignari della lingua inglese. Essi si trovano per questo motivo in una situazione difficile, specialmente nei primi tempi, e possono essere vittime di sorpresi e di inganni. La Commissione ha accettato unanime la proposta della Società per la protezione degli immigranti italiani in Nuova York, che siano insegnati i primi rudimenti della lingua inglese ai nostri operai disseminati nei campi di lavoro. È da augurare che tale tentativo fatto, non allo scopo di allontanare i nostri dalla loro lingua e dai loro costumi, ma di aiutarli nello stabilirsi nel nuovo paese, dia buoni risultati.

*Maestri e medici-agenti nel Brasile.* — L'esperimento fatto nell'affidare in alcune località del Brasile, specialmente lontane dai grandi centri, a maestri ed a medici la tutela dei nostri emigranti, risponde ad un bisogno che la Commissione di vigilanza ha sempre riconosciuto. Non si può mettere in dubbio l'opportunità di avere persone, nei nuclei coloniali distanti dai Consolati, le quali, pur esercitando la loro professione di maestri o di medici, si curino nel tempo stesso dei più immediati bisogni dei nostri connazionali e si tengano in corrispondenza coi consoli e col Commissariato.

La Commissione ha quindi approvato, anche per l'esercizio 1906-907, i fondi necessari per tale esperimento, dando così modo al Commissariato di conservare i quattro maestri agenti già inviati in alcune località del Brasile, quali Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin ed il medico residente tra gli italiani stabiliti tra il Guaporè e l'Encantado nello Stato di Rio Grande del Sud.

*Assistenza sanitaria.* — Non poche Società di patronato all'estero provvedono pure, in qualche misura, all'assistenza medica, somministrando medicinali o procurando visite mediche gratuite. Ma l'assistenza sanitaria dei nostri connazionali più poveri merita la maggiore considerazione e si riconnette direttamente coi bisogni

della nostra emigrazione, soprattutto in alcuni paesi dell'America meridionale. Né il Commissariato né la Commissione di vigilanza se ne poterano disinteressare. Parve opera non solo di umanità, ma di convenienza politica l'accordare un contributo finanziario sul Fondo dell'emigrazione ad istituti di assistenza ospitaliera in taluni centri italiani più importanti in paesi transoceanici, ad esempio in Rosario, Santa Fè, San Paolo, Nuova York.

Così pure, si è provveduto all'assistenza sanitaria di alcuni gruppi di nostri connazionali internati nelle vaste regioni brasiliane, in condizioni di vita e di igiene deplorabili, per mezzo di *medici agenti*. Questi medici si recano a prestare gratuitamente l'opera loro in luoghi dove, per mancanza di mezzi e per la scarsa e povera popolazione rurale, nessun medico potrebbe con proprio vantaggio fissare stabile dimora.

Sempre in vista delle speciali condizioni igieniche dei luoghi, furono inoltre accordati sussidi per l'impianto ed il funzionamento di dispensari, due dei quali con servizio medico, negli Stati di Santa Caterina, Espirito Santo e Paraná.

Nel corso dell'anno la Commissione parlamentare fu anche chiamata ad emettere il suo voto circa la domanda di un forte contributo (300,000 lire) per la costruzione in Nuova York di un ospedale per gli Italiani. Vi fu chi espresse il parere che non si dovesse accordare né promettere, almeno per ora, la somma richiesta, trattandosi di una istituzione che è tuttavia allo stato di progetto. La maggioranza della Commissione, però, considerata l'importanza della proposta, non solo dal lato umanitario, ma da quello del decoro del nome italiano e della nostra colonia, e specie in vista della mancanza di una istituzione siffatta a Nuova York, ne propose l'approvazione alle condizioni già concordate dal Commissariato coi promotori, e cioè che il contributo del Fondo per l'emigrazione non dovesse essere corrisposto che allorquando, per sottoscrizione privata, fosse già stata raccolta almeno una somma corrispondente dai fondatori dell'Opera, e a patto che il contributo stesso fosse assicurato con prima ipoteca sullo stabile da acquistarsi per sede dell'ospedale.

È da augurare che la lodevole iniziativa dell'Istituto italiano di beneficenza abbia ad attuarsi e che l'ospedale italiano in Nuova York sia presto un fatto compiuto.

*Visite mediche per la leva all'estero.* — Alla Commissione di vigilanza è parso altresì che convenisse render gratuita la visita medica agli emigranti sottoposti alla leva e far sì che tale obbligo riuscisse loro il meno possibile gravoso. Se questi propositi non ebbero fin qui i desiderati effetti, non può esserne attribuita la colpa nè al Commissariato nè alla Commissione.

È noto che le spese per il servizio della leva all'estero gravano per una somma non indifferente (lire 60,000) sul Fondo dell'emigrazione. Avrò occasione di esporre anche in seguito come la Commissione lamenti che spese per servizi che rientrano nella funzione di governo, come quello della leva ed altri ancora, si vogliano porre a carico di un fondo, quale quello dell'emigrazione, che ha una destinazione speciale. Ma, pure astraendo da ciò, lo stanziamento in questione, voluto dal Ministero degli esteri, fu approvato dalla Commissione solo in via provvisoria, condizionatamente alla gratuità della visita medica ed alla promessa che si sarebbe in breve provveduto a meglio disciplinare questa materia.

Il Ministero degli affari esteri, in seguito ad invito della Commissione, diede affidamento che si sarebbe studiato di introdurre opportune modificazioni alla tariffa consolare, cercando di diminuire o sopprimere la spesa per atti e vidimazioni dei fogli di espatrio, come pure di rendere gratuito il rilascio degli atti relativi alla leva. Inoltre, in rapporto alla visita medica, il Ministero si riservò di prendere accordi coi competenti Ministeri della guerra e della marina. Sarebbe opportuno conoscere quale risultato abbiano avuto tali studi od accordi.

La Commissione crede suo dovere insistere sul voto da essa unanimemente espresso. Inoltre ritiene utile raccomandare che, nella concessione delle patenti, sia fatto obbligo ai vettori di emigranti di accordare speciali ribassi per il ritorno in patria degli iscritti di leva.

*Rimpatri.* — Credo opportuno accennare ai provvedimenti proposti per estendere agli emigranti che rimpatriano quelle stesse condizioni di comodità, sicurezza ed igiene che la legge ha loro assicurato durante il viaggio di andata, e desidero altresì ricordare un voto recentemente espresso dal Consiglio dell'emigrazione perchè sia provveduto al rimpatrio gratuito di emigranti poveri ed infermi. A dimostrare l'importanza dei vari provvedimenti proposti, giova premettere alcuni chiarimenti circa le ragioni che ne consigliano una pronta attuazione.

E' noto come il movimento migratorio temporaneo dall'Italia non si limiti più ai paesi europei, ma, in seguito ai facilitati mezzi di trasporto ed alle più sollecite informazioni circa le condizioni del lavoro nelle varie regioni del mondo, tenda ad estendersi oltre Oceano. Una parte non piccola della nostra emigrazione transoceanica è composta, infatti, di agr. coltori che, compiuto il raccolto in patria si recano a ricominciare l'opera nel Plata, valendosi dell'alternarsi delle stagioni nei due emisferi, e di braccianti e terrazzieri, che, in primavera, emigrano negli Stati Uniti a prender parte ai lavori di costruzione all'aperto, per poi rimpatriare nel prossimo inverno. Nel 1905, la proporzione degli emigranti rimpatriati sui partiti fu del 18 per cento dal Plata e del 26 per cento dagli Stati Uniti, raggiungendo il massimo nell'aprile per il Plata e nel dicembre per gli Stati Uniti.

La nostra emigrazione per paesi transoceanici assume pertanto caratteri nuovi, su cui conviene richiamare l'attenzione del Governo. Gioverà soprattutto che il primo tentativo di istituire un ufficio di lavoro in Nuova York non resti un fatto isolato, ma si stabiliscano parecchi di questi osservatori delle condizioni del lavoro, affine di controllare e vagliare le informazioni che regolano il flusso e riflusso delle correnti di emigrazione temporanea verso le Americhe.

Dato il mutato carattere della emigrazione transoceanica, che non tende più tutta a stabilirsi permanentemente nei paesi di destinazione e il conseguente forte numero dei rimpatri, è mestieri volgere le nostre cure anche agli emigranti che rimpatriano. Furono quindi

proposti — ed hanno già avuto l'approvazione del Consiglio dell'emigrazione — alcuni ritocchi alla legge, nel senso di assicurare anche ai passeggeri di ritorno quelle condizioni di igiene e di sicurezza di cui usufruiscono gli emigranti nei viaggi di andata.

Convorrà però regolare meglio anche le disposizioni relative ai rimpatri gratuiti e di favore per quegli emigrati che si trovino in condizione di miserabilità, sia nell'interesse loro proprio, come in quello generale pel buon nome della nostra emigrazione nei paesi esteri. Attualmente l'articolo 81 del regolamento consolare consente ai regi rappresentanti all'estero di dare sussidi od i mezzi per ritornare in patria a tre categorie di persone: naufraghi, persone indigenti che per sofferte infermità siano inabili al lavoro, ed orfani. La legge sull'emigrazione (articolo 25) fa obbligo al vettore di riservare, nei viaggi di ritorno, un numero determinato di posti (proporzionato al tonnellaggio della nave) per passeggeri indigenti che rimpatrinano su richiesta di un regio agente diplomatico o consolare, al prezzo di lire 2 al giorno, compreso il vitto.

Ma le due disposizioni non risultano sufficienti al bisogno. Vi sono dei nostri connazionali all'estero in condizioni di indigenza, non dipendenti da infermità, i quali, se da un lato non hanno diritto al rimpatrio interamente gratuito in forza della citata disposizione del regolamento consolare, non dispongono, dall'altro, della somma necessaria per essere ammessi ad usufruire del ribasso di nolo prescritto dalla legge sull'emigrazione. Nè, quando questi casi sono numerosi, possono provvedere i locali istituti di patronato, dati i limitati mezzi di cui generalmente dispongono.

Urge quindi provvedere almeno per le famiglie di coloni italiani di ritorno dal Brasile, in specie dello Stato di San Paolo, spesso travagliati da malattie e ridotti talora in uno stato di miseria vera. Il Consiglio dell'emigrazione, in una recente seduta, mentre invitava il Commissariato ad applicare col maggior rigore le disposizioni circa il divieto dell'emigrazione gratuita verso lo Stato di San Paolo, esprimeva, dall'altro canto, il voto che sul bilancio dell'emigrazione fosse stanziato un fondo per servire al rimpatrio degli italiani re-

sidenti in quella Confederazione, che, per le loro condizioni disagiate, abbiano assoluto bisogno di ritornare in patria. E il Consiglio aveva cura di aggiungere che con ciò non si intendeva di liberare il Ministero degli esteri dagli obblighi derivantigli dal regolamento consolare.

Chi scrive, come relatore della Commissione parlamentare, non può che associarsi alla nobile iniziativa del Consiglio dell'emigrazione e fa voti che quella proposta venga posta in atto, giacchè, come si è detto, si tratta di un'opera non solo di carità, ma di decoro nazionale.

*Pubblicazioni del Commissariato.* — Un'utile forma di assistenza degli emigranti nella quale si esplica l'opera del Commissariato e che ha richiamato pur essa più volte l'attenzione della Commissione e di cui mi propongo da ultimo di far cenno, poichè compie ed integra tutte le precedenti, è quella delle informazioni e delle pubblicazioni riguardanti i paesi cui si dirige più numerosa la nostra emigrazione. Rapporti circa questa o quella regione, sulle condizioni materiali e morali dei connazionali che vi risiedono, sulla convenienza che può offrire a tentativi di colonizzazione, redatti dai consoli, dagli ispettori ed addetti dell'emigrazione, o da altre persone competenti che abbiano speciali conoscenze, sono raccolti nel *Bollettino dell'emigrazione*.

Ma il *Bollettino* serve di utile consultazione per gli studiosi di fatti economici e sociali, ed è piuttosto scritto per coloro che guidano ed assistono l'emigrante, che per l'emigrante stesso.

Con varie pubblicazioni di altro genere e più popolari — come le avvertenze per chi emigra negli Stati Uniti, nell'Argentina e nel Brasile, come i manualetti sulle assicurazioni operaie in Germania, sulle condizioni del lavoro in Svizzera — il Commissariato ha cercato di rivolgersi direttamente all'emigrante, esponendo notizie che questi potrà attingere da sè stesso.

La Commissione parlamentare, nel consentire che per l'esercizio futuro fosse stanziata in bilancio una maggior somma che in pas-

sato per le spese di pubblicazioni del Commissariato, ha espresso il voto che si desse speciale incremento a quest'ultimo genere di pubblicazioni di carattere popolare. Sembrò alla Commissione utile soprattutto che, sull'esempio di quanto è fatto in altri Stati, e citiamo i libricini editi dall'*Emigrants' Information Office* di Londra, il Commissariato dia mano a pubblicare guide precise e semplici di quei paesi ov'è maggior accentramento di elementi italiani, per poi distribuirle gratuitamente fra gli emigranti diretti a quelle regioni.

Nelle Avvertenze finora pubblicate si danno consigli all'emigrante circa le cautele da serbare nell'imbarco, durante il viaggio, all'arrivo nel paese di destinazione. Giova arricchire queste avvertenze di descrizioni chiare e succinte circa quelle date località, circa le leggi ed i costumi localmente in vigore, il costo dei viveri, della terra, della mano d'opera, e via dicendo. In quanto alla diffusione di queste *Guide*, la Commissione ha espresso il parere che siano distribuite dai municipi locali, nell'atto di consegnare il passaporto agli emigranti, oltrechè durante la traversata, come ora si pratica.

Il Commissariato non può e non deve assumere la responsabilità di incoraggiare o proibire l'emigrazione in un determinato paese; ma, esponendo le condizioni attuali della vita e del lavoro, quali risultano da rapporti sinceri e coscienziosi, può e deve mettere gli emigranti in grado di giudicare da sè stessi se i vantaggi cui andranno incontro compenseranno le spese e i rischi della partenza.

## V.

### Organi di tutela degli emigranti.

Ho parlato fin qui delle forme nelle quali si esplica la protezione dell'emigrante nei paesi di destinazione. Accennerò ora agli organi per mezzo dei quali si esercita tale azione, che sono i regi consoli, gli addetti e gli ispettori viaggianti dell'emigrazione.

*Consoli.* — Riguardo ai consoli, fu spesso volte osservato che l'opera loro riesce inadeguata al bisogno, per quanto specialmente si

riferisce alla tutela morale e materiale dei nostri operai residenti all'estero. Non possiamo negare che l'asserzione contenga una parte di vero.

Ma nemmeno intendiamo farci eco di quei molti che attribuiscono la lamentata inefficacia della tutela dei regi consoli esclusivamente alla loro personale deficienza od a poco zelo di quegli interessi di cui debbono essere custodi. Altre e più complesse sono le ragioni degli inconvenienti; prima fra esse il ristretto numero di uffici consolari in luoghi dove maggiormente potrebbe riuscire utile la presenza dei rappresentanti del Governo.

Coll'allargarsi della nostra emigrazione, specialmente in America, dai centri urbani, ove già la mano d'opera sovrabbonda, alle regioni agricole interne, si vanno formando nuclei di Italiani in località troppo lontane dalla sede consolare perchè essi possano giovare della tutela anche solamente morale del console. D'altra parte, questi, cui talora è stata assegnata una zona due o tre volte più estesa dell'Italia, non può, per gli esigui mezzi di cui generalmente dispone, recarsi sopra luogo per prestare la necessaria assistenza in casi gravi di infortuni sul lavoro, in conflitti tra operai ed imprese, in scioperi, in vertenze per l'inadempimento di contratti agricoli o di acquisto di terre. E nemmeno può farsi assegnamento su di una valida cooperazione da parte dei regi agenti consolari, poichè sono funzionari non di carriera, distratti dalle occupazioni proprie, i quali considerano il loro incarico come puramente onorifico.

Si aggiunga che nelle stesse città ove sono sedi di nostri consolati, queste sono talora scarse di locali, non bene tenute e situate in luoghi lontani dai quartieri ove gli Italiani sono più numerosi o dal porto di sbarco degli emigranti, con un orario di ufficio alle volte limitato, e con personale non stabile e sovente mal retribuito. Una riforma del nostro ordinamento consolare non può essere ritardata e deve farsi tenendo conto dei nuovi bisogni sorti nelle nostre colonie, degli interessi non soltanto politici, ma economici, del fatto che la protezione dei nostri lavoratori, contadini ed operai, che si recano all'estero, deve costituire una delle prime funzioni

dei consoli. Ove i fondi attualmente stanziati nel bilancio del Ministero degli esteri non bastino all'uopo, se ne chieda alla Camera l'aumento, ma non si invochi la scarsità dei fondi come giustificazione di una deficienza nell'azione dello Stato all'estero che deve assolutamente essere eliminata.

A riparare in parte agli inconvenienti lamentati, ed in seguito ad analogo voto espresso dal Consiglio dell'emigrazione, fu approvato lo stanziamento nel bilancio per l'esercizio 1906-907, della somma di lire 50,000 da mettersi a disposizione dei consoli per eseguire inchieste e sopralluoghi quando ciò sia riconosciuto necessario nell'interesse della nostra emigrazione. Questo servizio dovrà essere esercitato dai consoli sotto la diretta sorveglianza del Commissariato.

La Commissione parlamentare intende dichiarare che lo stanziamento deve avere carattere assolutamente provvisorio. Si annuì al voto del Consiglio per gli stessi motivi che lo avevano ispirato, e cioè perchè si riconobbe che i bisogni di molti nostri connazionali all'estero reclamano un aiuto immediato, e che ogni indugio può arrecare grave danno. La Commissione è però concorde nel ritenere che quanto riguarda la tutela degli italiani all'estero è funzione di Stato, e che pertanto, se l'opera dei regi rappresentanti riesce ora inefficace per cause estrinseche alla buona volontà del personale, e soprattutto per insufficienza di mezzi, il Governo dovrà provvedere senza attingere a un fondo che ha una destinazione speciale.

Se finora il Commissariato ha, col consenso del Consiglio e della Commissione parlamentare, contribuito ad aiutare i consolati, con ciò non s'intende che tale aiuto debba continuare sempre e consolidarsi. Il Governo, conscio del suo dovere verso gl'Italiani all'estero, dovere che non deve ritenersi esaurito con la legge sull'emigrazione, ha l'obbligo di mettere in grado i consolati di adempiere con decoro e con pratica attività al proprio ufficio.

*Addetti ed ispettori viaggianti dell'emigrazione.* — Altri organi di collegamento fra il Commissariato e le nostre colonie all'estero

sono, come si è detto, gli addetti e gli ispettori dell'emigrazione. Per mezzo di questi funzionari il Commissariato, più direttamente che per mezzo dei consoli, può informarsi delle condizioni di determinati nuclei di connazionali stabiliti all'estero e provvedere a migliorarle.

L'opera degli addetti dell'emigrazione e degli ispettori viaggianti è ampiamente esposta nella relazione del Commissariato presentata al Parlamento dall'onorevole Ministro degli affari esteri. Qui giova fare qualche considerazione d'ordine generale su queste due istituzioni. Esse, di natura analoga, hanno però assunto carattere e atteggiamenti diversi, per i luoghi ed i modi nei quali sono state sperimentate.

La legge sull'emigrazione prevede degli ispettori viaggianti da destinarsi a paesi transoceanici, come funzionari alla diretta dipendenza del Commissariato, con una propria zona o circoscrizione in paesi esteri, aventi l'ufficio di procedere a ispezioni nei luoghi dove sono nuclei coloniali nostri, di ascoltare le lagnanze degli emigranti, farne presenti i desideri e i bisogni. La legge prevede pure che possano essere destinati ispettori dell'emigrazione viaggianti, oltre che in paesi transoceanici, anche in Europa.

Il Commissariato, in un primo periodo di prova, ha inviato all'estero, così in Europa come in paesi transoceanici, propri incaricati e anche ispettori per missioni speciali e di carattere temporaneo. In seguito si sono inviati in America degli ispettori col compito generale loro assegnato dalla legge; per i paesi europei si sono nominati degli addetti dell'emigrazione. L'istituzione di questi addetti, non prevista dalla legge sull'emigrazione, non è sostanzialmente diversa da quella degli ispettori. Anche gli addetti hanno il dovere di viaggiare nei confini della giurisdizione loro assegnata, ponendosi in rapporto con gli emigranti, ascoltandone le lagnanze, assistendoli di consiglio e di aiuto nelle vertenze che possono avere. È loro anche affidato il compito specifico della tutela in caso di infortuni, ma ciò solo perchè essi sono stati finora nominati in paesi in cui l'emigrazione è quasi esclusivamente operaia e non agricola ed in paesi dove è sorta una spe-

ziale legislazione per gli infortuni sul lavoro. Ma a prescindere da ciò — che dipende da circostanze contingenti — gli addetti sono, in ultima analisi, degli *ispettori dell'emigrazione addetti a determinati consolati*.

Una più lunga esperienza saprà dirci quale delle due istituzioni sia destinata, in via definitiva, a prevalere. Ma è forse da riconoscere sin da ora che l'istituzione degli addetti risponde più dell'altra al concetto della legge.

Agli addetti si è assegnato un campo d'azione limitato: ed in secondo luogo essi sono stati messi ad una dipendenza verso i consoli più diretta che non gli ispettori, il che accresce efficacia alla loro opera. Come opportunamente si nota nella relazione del Commissariato, uno degli inconvenienti che l'esperienza ha messo in luce per gli ispettori è la mancanza di uno stretto legame fra essi e i consoli, il che indebolisce l'opera degli uni come degli altri. Ogni dualismo in siffatta materia va a detrimento del fine stesso che si vuol raggiungere.

Inoltre l'ispettore — rappresentante unicamente del Commissariato, distaccato e quasi indipendente dal console — non può compiere quell'ufficio di tutela diretta, pronta, sollecita dei nostri emigranti, la quale deve essere il suo compito principale. Non tanto egli deve fare studi e mandar relazioni, quanto deve agire, recandosi sui luoghi in caso d'infortuni, di scioperi, di patti agrari non osservati, di titoli di proprietà di terre contestati, di soprusi amministrativi. Ma per agire deve adoperarsi presso le autorità locali, essere in continua relazione con esse. Ciò non può farsi se egli non operi sotto la direzione e per delegazione del console, l'unico investito della rappresentanza legale del nostro Governo presso le autorità estere. L'istituto degli ispettori dovrebbe, io penso, essere trasformato in questo senso.

Ma, oltre all'azione continuativa di protezione dell'emigrazione, da assegnarsi a funzionari addetti ai consolati nei luoghi ove ve ne sia bisogno, possono sorgere necessità di carattere non continuativo, che richiedono ispezioni o missioni d'indole temporanea. Siffatte missioni possono essere utilmente eseguite da funzionari appartenenti all'Amministrazione centrale oltre che da ispettori o da addetti. E a questo

proposito è da notare che riesce contraria al buon andamento dei servizi una completa separazione tra i funzionari dell'Amministrazione centrale e quelli incaricati all'estero della tutela degli emigranti. Gioverebbe che i funzionari centrali — da cui dipende l'indirizzo generale dei servizi — non fossero tenuti lontani dalle conoscenze di fatto e di ambiente e che i funzionari da stabilirsi presso i consolati facessero un tirocinio presso il Commissariato. Solo così si otterrebbe quella unità d'azione e d'indirizzo che è condizione indispensabile per un'opera vigorosa di protezione degli emigranti.

*Personale del Commissariato.* — Nel chiudere la presente relazione, non posso a meno di fermarmi sopra un punto che riguarda l'ordinamento interno del Commissariato, e non è di piccola importanza.

Nella relazione testè presentata al Parlamento, il Commissario generale dell'emigrazione insiste sulla necessità di dare al Commissariato, mediante un nuovo organico, stabile assetto per ciò che concerne il personale. La Commissione parlamentare di vigilanza non può non associarsi al voto del Commissariato. È anzi da ricordare che il relatore di questa Commissione, per l'anno 1904, onorevole Pantano, nella pregevole relazione allora pubblicata notava, nei termini più recisi, il danno e la irregolarità amministrativa dello stato attuale di cose. L'onorevole senatore Adamoli, nella relazione presentata lo scorso anno a nome della Commissione di vigilanza, ritornava su questo argomento. La Giunta generale del bilancio ha anch'essa più volte affermato la necessità pel Commissariato di uscire dallo stato di provvisorietà in cui si trova per il lavoro straordinario.

I diversi ministri che si succedettero dopo l'approvazione della legge sull'emigrazione, ebbero a riconoscere la necessità di un riordinamento nel personale del Commissariato, e promisero ripetutamente di provvedere. Un progetto di organico fu infatti presentato alla Camera nel giugno 1904, ma, per le vicende parlamentari, non poté essere discusso, e decadde colla chiusura della sessione. Ancora

nel giugno 1905 l'onorevole ministro degli affari esteri, presentando alla Camera la relazione del Commissario generale sui servizi dell'emigrazione, e in risposta a vari deputati, fra i quali il sottoscritto, assicurava che avrebbe *ripresentato alla Camera un nuovo disegno di legge per un organico del Commissariato*.

Un nuovo organico non solo è richiesto da ragioni di regolarità amministrativa, per diminuire le spese per lavoro straordinario e dare agli impiegati che ne sono meritevoli quella sistemazione cui hanno diritto, ma anche per assicurare al Commissariato impiegati di capacità adeguata alle delicate e difficili mansioni cui sono chiamati. Giacchè persone capaci, specialmente se chiamate a funzioni di concetto, non si adattano, tranne qualche eccezione, a diventare e rimanere straordinari per lungo tempo, in una posizione incerta e priva di sicurezza. Nell'attuazione del nuovo organico, pur tenendo conto dei diritti acquisiti e del lodevole servizio prestato, occorrerà la scelta più oculata, così per capacità intellettuale come per qualità morali.

Da quanto ho avuto occasione di esporvi risulta che, se molto resta ancora da fare per la soluzione dei problemi maggiori della tutela dei nostri connazionali all'estero, nell'ultimo esercizio si è fatto abbastanza per soddisfare alle esigenze sempre crescenti della nostra emigrazione. E di ciò va tributato largo e sincero plauso al Commissario generale, ammiraglio Reynaudi, ed ai suoi collaboratori, che, con intelletto e cura amorevole, attendono alla non facile opera di protezione degli emigranti sia all'interno che all'estero, nonchè allo sviluppo e alla prosperità delle nostre nascenti colonie. A queste il pensiero del Governo e di noi tutti deve essere sempre amorevolmente rivolto, non trascurando di fare azione oculata, efficace perchè nei centri principali della nostra emigrazione siano mantenuti saldi gli spiriti e le forme per la conservazione della nostra nazionalità e sempre vivo l'amore alla patria lontana. •

MANSUETO DE AMICIS, *relatore*.